

LA VERTENZA NEL COMMERCIO

Sait, i lavoratori adesso vogliono trattare

Affollata assemblea ieri mattina che ha dato mandato a Cisl e Uil di discutere sui criteri per la scelta degli esuberanti

► TRENTO

Sait, la trattativa va avanti. Anche se ancora sono tante i punti su cui trovare un accordo e poco il tempo a disposizione. Ieri Cisl e Uil, con Lamberto Avanzo e Walter Largher, hanno tenuto un'assemblea dei lavoratori nella sede dell'Interporto. Hanno partecipato almeno 80 lavoratori di tutti i reparti. E' stato un incontro molto vivace, con i dipendenti del Consorzio comprensibilmente molto agitati, ma anche determinati a combattere. Davanti hanno un bivio. Rifiutare del tutto l'impostazione che l'azienda vuol dare alla trattativa, ponendo sul piatto lo scambio tra riduzione degli esuberanti e maggiore produttività, o cercare di ridurre i danni dal punto di vista sociale, ma accettando di parlare di produttività. Alla fine, l'assemblea ha, di fatto,

dato mandato a Fisascat Cisl e UilTucs di trattare sui criteri con cui scegliere gli esuberanti e anche sull'assegno di 10 mila euro che il Sait ha proposto per chi perderà il lavoro. Dal canto suo, la Filcams Cgil, con Roland Caramelle, ha già giudicato indecoroso l'ammontare dell'assegno e aveva già tenuto un'assemblea la settimana scorsa. Ancora si registra una certa distanza tra i sindacati, ma la spaccatura sembra rientrata. Anche la Cgil è disponibile alla trattativa sui criteri, ma appare più rigida sulla difesa dei criteri di legge, ovvero i carichi familiari e l'anzianità aziendale. Cisl e Uil stanno trattando sui criteri cercando



Il direttore di Sait Luca Picciarelli

» La Cgil è più rigida sui criteri soggettivi e giudica come indecoroso l'assegno di 10 mila euro da riconoscere ai dipendenti che perderanno il posto. Martedì si riprende

di ridurre al massimo la discrezionalità, ovvero quelli che vengono chiamati criteri soggettivi. All'inizio l'azienda era partita attribuendo un peso del 10 per cento ai carichi familiari e del 15 per cento all'anzianità aziendale. Adesso, con la trattativa, si è arrivati a un peso del 25% per ciascuna voce, mentre un altro criterio oggettivo, ovvero quello legato al costo del lavoro, peserà per un altro 25%. Quindi i criteri più legati alla produttività sono in realtà ridotti al 25%. Ma, secondo i più critici, alcuni criteri sono ancora troppo aleatori e, dall'altra parte, troppo penalizzati. Tra questi ultimi, come rilevato dallo stesso Servizio



Trattativa agli sgoccioli, martedì si saprà l'esito

Lavoro della Provincia, c'è anche la disponibilità a fare straordinari. Secondo la Provincia, che in questa fase della trattativa svolge una funzione di mediazione, non si può imporre gli straordinari senza tener conto delle esigenze familiari. In altre parole, non si può trasformare in ordinario il lavoro straordinario. Altri criteri in discussione sono quelli legati ai lavoratori degli uffici. L'azienda vuol introdurre criteri come la capacità relazionale o lo spirito di iniziativa. Si tratta di criteri che sono opinabili e non oggettivi.

Ieri l'assemblea dei lavoratori ha sostanzialmente dato mandato ai sindacati di tratta-

re su questi criteri, ma c'è poco tempo. Infatti le parti torneranno a incontrarsi martedì 19. Poi ci sarà un altro incontro il 20 dicembre, l'ultimo giorno utile per arrivare a una soluzione positiva. Se non si raggiungerà un accordo, il Sait procederà con la messa in mobilità di tutti i 116 esuberanti dichiarati, ma applicando i due criteri previsti dalla legge, ovvero mantenendo al lavoro chi ha maggiore anzianità aziendale e chi ha maggior carico familiare. La speranza dei sindacati è ridurre almeno del 25% il numero degli esuberanti scendendo a 87, almeno. Ma per farlo si dovrà cedere assicurando più produttività.

Sait: Uil e Cisl disponibili a trattare «Ma non si tocchino i magazzinieri»

Ieri l'assemblea. I sindacati: «Aumento della produttività se gli esuberi scendono a 80»

TRENTO «Se vogliamo parlare di produttività modificando l'integrativo, allora sul magazzino, almeno su quello, bisogna arrivare a non avere esuberi». Quella di Vassilios Bassios è, per sua stessa ammissione, «una provocazione». Un'esagerazione che però racconta da un lato della determinazione e dell'altro della disponibilità a trattare con i vertici del Sait sugli esuberi. Il sindacalista della Uiltucs ha incontrato ieri mattina gli addetti di magazzini e uffici insieme al collega della Fisascat Cisl Lamberto Avanzo. Un incontro «molto positivo», spiega quest'ultimo, evidenziando che contrariamente a quanto ci si sarebbe potuto aspettare in un momento di tensione, con la scadenza dei termini per la trattativa sempre più ricati, «non ci sono state delle sparate ma un approfondimento sui temi dei criteri e dei sottocriteri».

«Le richieste, come sono state formulate l'ultima volta, non ci vanno bene» ribadisce Bassios. Se da una parte Avanzo spiega che «stiamo lavorando per cercare di ridurre la

«Non si tocchino i magazzinieri»

di **Andrea Rossi Tonon**

Dto che la cooperativa faccia un passo verso i lavoratori. Sono le condizioni poste da Cisl e Uil in vista dell'incontro con i vertici del Sait per discutere degli esuberi. I sindacati sono disposti a parlare di produttività dopo che il numero di lavoratori a rischio sarà sceso a 80 ma chiedono anche innovazioni tecnologiche.

a pagina 11

Interporto La sede della cooperativa situata in via Innsbruck (Foto Rensi)

soggettività rispetto ai dati oggettivi come l'anzianità o carichi familiari», dall'altra è difficile riuscire a incrementare di molto la produttività. «I termini proposti sono irraggiungi-

bili» tuona Bassios, che come Avanzo si dev'essere sentito osservato «come uno che viene da un altro pianeta» ipotizzando ai lavoratori dei magazzini, «che in questi mesi lavo-

rano a una media di 115, 117 colli spostati ogni ora», di incrementare il numero a 135. Ma la porta non viene sbattuta in faccia a nessuno.

«Siamo disponibili a fare delle valutazioni» aggiunge Avanzo, a cui fa eco Bassios che sottolinea la propria «apertura alla discussione», ammesso che «si costruisca qualcosa fin da subito, altrimenti ognuno si assumerà le proprie responsabilità». L'ipotesi che martedì, penultimo giorno utile per chiudere la trattativa, i due sindacalisti si alzino dal tavolo del Servizio Lavoro e se ne vadano resta dunque possibile. La strada giusta è quella che, di fronte alla disponibilità a incrementare leggermente la produttività, la cooperativa diminuisca il numero di esuberi di una trentina di unità. «Se da 116 si dovesse arrivare a 100 mi riterrei insoddisfatto dato che in pochi mesi molti raggiungeranno i criteri per la pensione — spiega Avanzo — Meglio se cominciasimo a parlare di 80». Allo stesso tempo, però, secondo i sindacalisti il Sait dovrebbe considerare che «un

aumento della produttività può avvenire solo se l'impegno fisico dei lavoratori viene accompagnato da un miglioramento tecnologico e organizzativo della struttura».

Sull'intera vicenda si è espresso ieri anche il deputato del Movimento 5 Stelle Riccardo Fraccaro. «Il dramma che stanno vivendo in questi mesi i lavoratori del Sait e le loro famiglie impone una serie riflessioni sul senso e sul futuro di una cooperazione che sembra aver abbandonato i valori originali, in primis solidarietà e giustizia sociale, per abbracciare logiche prettamente industriali» è il commento del parlamentare, secondo il quale i dipendenti starebbero «pagando il prezzo di una crisi fatta di operazioni immobiliari spregiudicate e investimenti speculativi finiti male». «È inaccettabile che proprio la cooperazione — conclude Fraccaro — utilizzi il ricatto occupazionale e la progressiva erosione dei diritti dei lavoratori per chiedere maggiore produttività».

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA